



Comitato economico e sociale europeo

Politica agricola comune

Il CESE offre un appoggio condizionato alle proposte di riforma della PAC del commissario Cioloş

Nell'anno in cui si celebra il mezzo secolo di vita della politica agricola comune (PAC) dell'UE, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha accolto con interesse le proposte legislative della Commissione europea e osservato che sono state considerate alcune delle raccomandazioni – benché certamente non tutte – formulate nei suoi precedenti pareri. In particolare, il Comitato ha fatto presente a più riprese che la futura PAC deve essere guidata dalla determinazione a difendere il modello agricolo europeo, basato sui principi della sovranità alimentare, della sostenibilità e della capacità di rispondere alle esigenze reali degli agricoltori e dei consumatori.

A giudizio del CESE, il modello agricolo europeo non può funzionare ai prezzi e alle condizioni del mercato mondiale e non può essere a costo zero. Alla luce degli sforzi della Commissione per costruire un nuovo partenariato tra l'Europa e i suoi agricoltori, il Comitato ritiene che, pur andando nella direzione giusta, le proposte presentate abbiano ancora bisogno di adeguamenti sostanziali in diversi ambiti.

Uno degli elementi positivi della nuova riforma presentata dalla Commissione è lo sforzo teso a colmare il divario esistente tra il livello del sostegno che gli agricoltori ricevono nei diversi paesi dell'Unione. Le caratteristiche principali della futura PAC in termini di redistribuzione delle risorse finanziarie tra Stati membri dovrebbero essere equilibrio, equità e pragmatismo, tenendo sempre presente l'ampio ventaglio di realtà diverse dell'agricoltura in tutto il territorio dell'UE.

Una PAC più verde

Al fine di rafforzarne le politiche di sviluppo rurale, viene data agli Stati membri la possibilità di trasferire fondi dalla dotazione per i pagamenti diretti (primo pilastro) a quella per lo sviluppo rurale (secondo pilastro). Nel contempo, i paesi nei quali il livello di sostegno diretto rimane al di sotto del 90 % della media UE dovrebbero avere la possibilità di trasferire fondi nella direzione opposta. Queste decisioni dovrebbero essere

prese, entro certi limiti, un'unica volta per l'intero periodo di applicazione del regolamento. Il CESE insiste inoltre perché Commissione aumenti dal 5 % al 10 % il livello di flessibilità per il trasferimento dei fondi dal secondo al primo pilastro.

La componente ecologica (*greening*) del primo pilastro è un mezzo per stabilire un legame più stretto e più visibile tra i pagamenti diretti e i beni pubblici ambientali prodotti dall'agricoltura. La conservazione della biodiversità è un compito essenziale: non è solo un imperativo etico e morale, ma riveste anche un'importanza strategica nel lungo periodo. Vi sono motivi economici sufficienti per agire con più rapidità e maggiore efficienza.

Il secondo pilastro, d'altro canto, dovrebbe tenere conto dei gravissimi problemi che rappresentano la siccità, l'erosione dei suoli e la desertificazione nelle regioni meridionali e mediterranee d'Europa, problemi che secondo il CESE vanno affrontati varando misure ad hoc. Nel contempo, però, bisognerebbe tener conto anche delle spese aggiuntive sostenute nei paesi settentrionali dell'UE per il drenaggio dei terreni agricoli.

Agire sui mercati

Il CESE ricorda alla Commissione, al Parlamento e al Consiglio che, a fronte dell'estrema volatilità dei prezzi registrata negli ultimi anni, è necessario adottare strumenti più efficaci di gestione del mercato. Chiede inoltre un migliore coordinamento domanda-offerta e un riequilibrio del potere di mercato lungo tutta la filiera agroalimentare. In base al Trattato, uno degli obiettivi della PAC è stabilizzare i mercati. La stabilità dei mercati è un fattore importante: ecco perché il Comitato ritiene che l'intero impianto degli strumenti di mercato dovrebbe essere molto più ambizioso, per evitare forti fluttuazioni dei prezzi.

Poiché il 77 % del mercato dei prodotti alimentari dell'UE a 27 è già controllato da non più di quindici catene commerciali, occorre intervenire per equilibrare l'offerta commerciale di fronte al potere di mercato della grande distribuzione. Si dovrebbe valutare se le attuali regole di concorrenza siano sufficienti a evitare l'emergere di posizioni dominanti e pratiche contrattuali discutibili.

È essenziale rafforzare la posizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni nella filiera agroalimentare, affinché possano ricavare migliori profitti dai mercati. Il CESE accoglie con favore l'estensione della copertura dei prodotti per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, delle loro associazioni e delle organizzazioni interprofessionali. È inoltre della massima importanza adeguare le norme UE di concorrenza per consentire alle organizzazioni di produttori e alle cooperative di rafforzare le rispettive posizioni di mercato. Allo scopo di accrescere il potere contrattuale degli agricoltori all'interno delle filiere produttive, il Comitato ritiene necessario anche creare le condizioni per lo sviluppo di filiere corte gestite direttamente dagli agricoltori.

A giudizio del CESE, la PAC deve essere uno strumento privilegiato per stringere alleanze con i consumatori, promuovendo l'informazione sulle modalità di produzione degli alimenti lungo tutta la catena del valore o il loro ciclo di vita. La tracciabilità del prodotto deve essere trasparente per il consumatore, che può essere il miglior alleato nella battaglia per una produzione agroalimentare europea più sostenibile, rispettosa dell'ambiente e capace di generare un'occupazione migliore.